

Riletture

Riso, amore, sacrificio: la coscienza improduttiva

di Ugo M. Olivieri

GEORGES BATAILLE, *La parte maledetta* preceduto da *La nozione di dépense*, introd. di Franco Rella, Bollati Boringhieri, Torino 1992, ed. orig. 1947 e 1949, trad. dal francese di F. Serna, pp. 183, Lit 25.000.

*La parte maledetta* di Georges Bataille, tradotto nei primi anni settanta dall'editore militante Bertani, ricompare ora nella collana universale di Bollati Boringhieri a testimonianza della rinnovata attenzione di cui l'autore sembra godere in Italia. Se la ricezione di un'opera, la sua vitalità è anche la storia dei suoi contesti di lettura, appare evidente come la ristampa del testo batailliano si situi in un diverso orizzonte interpretativo rispetto alla curvatura trasgressiva e psicoanalitica che aveva caratterizzato la precedente ricezione italiana del pensiero francese. Forse non è solo il frutto di casuali scelte editoriali che *La parte maledetta* sia stata preceduta dalla traduzione presso Il Mulino dell'importante saggio su *La sovranità* e presso lo stesso Bollati Boringhieri del corposo dossier di testi che nella comunità iniziatica del Collège de Sociologie Bataille, Caillois, Leiris e altri consacrarono alle forme dell'aggregazione sociale in connessione al tema del sacro.

Attraverso questa costellazione di testi è oggi possibile tracciare le linee genealogiche della riflessione batailliana e cogliere già nei testi prodotti negli anni trenta dal Collège de Sociologie alcuni nuclei concettuali che saranno ulteriormente e diversamente sviluppati negli studi successivi. In particolare la nozione di *dispendio*, presente ne *La parte maledetta*, sembra trovare una prima approssimazione nelle riflessioni del Collège sul tema del sacrificio. La violenza sacrificale che sottrae il soggetto al mondo dell'utile per esporlo alla dilapidazione del sé rappresenta per Bataille una lacerazione in cui "l'individuo implicato nella perdita sente oscuramente che tale perdita genera la comunità che lo sostiene". Questa riflessione del Collège sulle esperien-

ze-limite che fondano il momento comunitario conosce un'ulteriore svolta nei testi che Bataille elabora negli anni quaranta e che dovevano confluire nell'incompiuta trilogia della *Somma Ateologica*. Soprattutto ne *L'esperienza interiore*, del 1947, la riflessione sulle pratiche mistiche di meditazione interiore trasferisce più

sul lato del pathos e della potenza passiva l'ambizione che era stata propria del Collège de Sociologie di una fondazione del comunitario sul sacro attivo e contagioso. Se il nucleo della ricerca permane identico — lo studio degli stadi liminali che annunciano la dissoluzione della soggettività piena della tradizione occidentale — nel

progetto e le ultime due sezioni, anche se giunte ad uno stadio di estrema elaborazione, rimasero inedite. D'altronde l'intera opera completa di Bataille, oggi raccolta nei dodici volumi dalla classica copertina bianca di Gallimard, procede secondo un andamento ben lontano dalla rassicurante definitezza del classico e pro-

teriale del corpo sociale ma indirizzata ad una sorta di dilapidazione sacrificale delle ricchezze.

In tale elaborazione gioca una suggestione teorica fondamentale la ricerca dell'antropologo francese Mauss sul dono sacrificale che Bataille riutilizza creativamente anche ne *La parte maledetta*. L'ostensiva distruzione durante le cerimonie sacrali delle riserve accumulate dalle società primitive sottrae contemporaneamente l'oggetto alla catena delle cose utili e il soggetto alla pura riproduzione mediante il lavoro. Attorno al tema del dispendio improduttivo sembrano convergere i tanti vettori dispersi della ricerca batailliana. L'opposizione tra azione economica efficace e i vari aspetti della *dépense* — il riso, l'erotismo, il sacrificio — sembrano caratterizzare sia il soggetto dell'esperienza interiore che l'*homo economicus*, strappato dal sacrificio alla concatenazione delle opere utili e restituito alla "coscienza di sé". Solo l'illimitatezza del dispendio sottrae il soggetto alla subordinazione al futuro e lo precipita nel mondo intimo dell'istante ove "rivelare ai miei simili ciò che sono intimamente: la consumazione è la via tramite la quale comunicano esseri separati".

Nella citazione ricompaiono non a caso alcuni termini chiave della riflessione batailliana sull'essere in comune dell'uomo, sul carattere di ferita che pertiene alla comunicazione tra esseri separati. Un filo rosso sembra legare alcuni concetti centrali negli anni trenta all'antitesi tra economia ristretta e economia generale che ne *La parte maledetta* contrappone ad ogni forma di comunicazione basata sulla trascendenza o sulla totalità astratta del valore la radicale finitudine del soggetto. La "parte maledetta" è dunque il movimento che restituisce al dispendio improduttivo dell'istante la sua funzione di comunicazione tra esseri esposti alla finitudine dell'esistenza. La generalizzazione sempre più estesa della legge del valore nella modernità indirizza invece il movimento di dilapidazione verso la guerra e l'acquisizione lussuosa di oggetti.

La presenza nel testo, dopo una parte teorica, di un lungo excursus storico che spazia dalle società antiche fino alla società industriale è funzionale al possibile cambiamento di segno della "parte maledetta" rispetto a tali mete devianti. Proprio la volontà di ritrovare una fondazione *affermativa* del dispendio induce Bataille a individuare nelle trasformazioni di piano del capitalismo sotto la pressione della guerra fredda la possibile presenza di "un dispendio non compensato da alcuna speranza di profitto capitalista". Ma se il giustificazionismo storico di un mondo bipolare, che sarà totalmente superato solo ne *la sovranità*, costituisce la parte più datata del saggio, alcuni nodi concettuali conservano proprio per la loro aporeticità una drammatica attualità. Basti pensare al paradosso moderno di un soggetto sociale svuotato di ogni concreta modalità di riconoscimento attraverso il valore-lavoro eppure sempre più attraversato dai dettami della ragione utilitaria. O all'ironico ricomparire in mondo apparentemente secolarizzato ed autolegittimantesi di comunità in cui riaffiora il mito della fondazione su basi nazionali od etniche.

Scandalo dopo scandalo

di Mariella Di Maio

HERBERT LOTTMAN, *Colette*, Rizzoli, Milano 1991, ed. orig. 1990, trad. dal francese di Annabianca Mazzoni, pp. 414, Lit 32.000.

Di Colette (al secolo Sidonie-Gabrielle Colette) conosciamo la leggenda. Nata in Borgogna nel 1873, morta a Parigi nel 1954, non è stata soltanto una delle figure più rilevanti sulla scena letteraria del nostro secolo, ma anche una indiscutibile protagonista degli ambienti mondani parigini dalla Belle Époque agli anni trenta. Tanto che spesso la "vita" ha finito col prevalere sull'"opera" nei numerosi studi biografici che le sono stati dedicati. Privilegiando la gamine selvatica e ribelle degli esordi, rapidamente addomesticata da un perverso Pigmaleone (Willy) o la vecchia dama "indegna" il cui sguardo da gatta e le cui labbra sottili Truman Capote descriveva nel 1947, sotto il pesante maquillage da "vera ragazza di strada".

Così nel tempo si è venuta edificando la leggenda, peraltro alimentata dalla stessa scrittrice, della "ingenua libertina" ambigua e scandalosa, una leggenda consegnata oltre che alla pagina scritta, alla galleria indimenticabile dei ritratti fotografici: dall'efebico ventenne vestito alla marinara, al travestimento maschile con l'immanicabile sigaretta, ai nudi, ai primi piani con i fatidici occhi bisstrati. Ed è cresciuta l'immagine cara al femminismo del simbolo di bisessualità "natura-

le" ed emancipata, di una purissima impurità (rivendicata anche nel titolo di uno dei suoi libri più suggestivi, *Il puro e l'impuro*), di un delizioso materialismo che si esprimerebbe nella fluenza terrestre della scrittura.

Da alcuni anni, però, ricerche di tipo diverso e preziose analisi testuali consentono al lettore un approccio alla produzione di Colette che non sia schermato dalla patina levigata di una vita da copertina e fin troppo ben riuscita. Consentono quindi di restituire alla sua opera vastissima (romanzi, teatro, scritti autobiografici, lettere) il giusto ruolo nella cultura contemporanea.

La ricca biografia di Herbert Lottman, preparata da analoghi e felici esperimenti su Flaubert e Camus, raccoglie, pur nell'ibrido del "genere" prescelto, queste tendenze e costituisce quindi un punto di riferimento molto importante nel panorama critico più recente. E per due motivi fondamentali: per l'imponente documentazione su cui si basa e perché il profilo biografico riesce ad essere anche e soprattutto un profilo letterario.

Lottman segue passo a passo l'itinerario di Colette utilizzando in particolare le sue scritture private, scavando nelle radici biografiche della sua opera. Dal periodo di apprendistato svolto sotto l'occhio vigile del primo e più anziano marito Henry Gauthiers-Villars, il Willy dei primi ro-

saggio del '47 il soggetto sospende la propria durata nell'istante, si dà come flebile respiro nella sospesa attenzione dell'estasi. La stessa gestazione de *La parte maledetta* testimonia di questa costante volontà di Bataille di rifondere, modificare e trasformare progetti già iniziati o solo annunciati.

Quando nel 1949 pubblica *La parte maledetta* con la coscienza di dare alle stampe la sua opera più importante, Bataille ricorda nella prefazione come questo primo studio costituisca parte integrante di una trilogia dallo stesso titolo. *Histoire de l'erotisme*, secondo tomo del progetto, doveva sviluppare "una critica generale delle idee che subordinano l'attività degli uomini ad altri fini che la consumazione inutile delle loro risorse. Si trattava di portare alla rovina i modi di vedere che fondano le forme servili". Quanto al terzo ed ultimo volet dell'opera il progetto iniziale *La guerre et la politique* viene ben presto abbandonato e trasformato nel 1954 nel saggio su *La sovranità*. Il termine sovranità che nella politologia classica designa l'origine e la forma del potere viene piegato, con un'operazione di sfondamento ermeneutico tipica del lessico di Bataille, a definire "il godimento di possibilità non giustificate dall'utilità. L'al di là dell'utilità è il campo della sovranità". Bataille non portò a compimento il

duce nel lettore la sensazione di una costante volontà d'incompiuto paradossalmente coniugata ad una coerente ed acuminata continuità teorica. Al di là di ogni acrimia filologica la tormentata storia interna del testo acquista un valore esetico quando ci si riporti al sottotitolo *La consumazione* che originariamente compariva nel primo tomo de *La parte maledetta*.

La distinzione presente nel saggio tra l'economia ristretta, limitata alla logica della produzione e del profitto, e l'economia generale, in cui "il dispendio (il consumo) delle ricchezze è, in rapporto alla produzione, l'oggetto primo", ruota infatti attorno alla particolare funzione che Bataille assegna al consumo improduttivo. Una prima formulazione della nozione era già presente nel saggio *La nozione di dépense*, premesso nell'edizione Boringhieri a *La parte maledetta*, ed originariamente pubblicata nel 1933 in "La Critique sociale", la rivista dei comunisti dissidenti diretta da Boris Souvarine. In un momento esistenziale caratterizzato da un forte impegno politico Bataille interroga in maniera radicale le nozioni basilari dell'economia politica classica sino a mettere in discussione la riduzione dell'attività umana ai processi di produzione e di conservazione. Vi è nel consumo una parte non destinata alla pura riproduzione ma-

NOVITÀ

NARRATORI GIUNTI

Di questi tempi il mio artigiano lo chiamano Arte e lo pagano profumatamente. Il mese scorso un collezionista di Chicago ha offerto tremila dollari a Duni, il fermento, per la sua vecchia insegna con le sue antichissime lettere che

si sfaldano. Tremila dollari! Duni il lavoro me l'aveva pagato con pentole da cucina. «L'Impero di Duni» avevo scritto secondo le sue istruzioni. «Pentole, Utensili, Semi, Bicilette. Prezzi convenienti. Accessori da Bagno.» Prego per la gente di Chicago...

Jim Crace

SETTIMO CONTINENTE

GIUNTI